Decine di appelli per risolvere la crisi alla Regione

Domani la discussione sulla proposta di governo presentata dalle sinistre

Il documento dei sei partiti di Ancona contro ogni pregiudiziale politica Saranno chiarite le responsabilità di repubblicani e socialdemocratici

ANCONA — Sarà un autorevole precedente, per le sorti del governo regionale, la presa di posizione comune dei sei partiti di Ancona (tutti, radicali compresi, meno la Democrazia Cristiana) contro ogni pregiudiziale politica? Il documento firmato dai sei di Ancona, sta lì, è una testimonianza politica di grande rilievo. E sono anche nero su bianco le decine di lettere, di proteste, contro la paralisi regionale, che arrivano da ogni luogo delle Marche, firmate da cooperative, associazioni sindacali e consigli comunali. Mercoledì si svolge la seduta del consiglio regionale: si discute e si vota sulla mozione PCI, PSI e Sinistra Indipendente, Repubblicani e socialdemocratici si prenderanno la responsabilità di far fallire questo tentativo così importante, assunto dalla sinistra? Bocceranno con un no secco la mozione (l'unica proposta di governo che sia stata mai presentata alla Regione in questi mesi), riaprendo così la strada facile alle pregiudiziali della Democrazia Cristiana? Se ascolteranno davvero gli appelli che vengono dal mondo del lavoro, non potranno che appoggiare la proposta aperta presentata dai partiti di sinistra.

I giochi all'interno di PRI e PSDI sono tutt'altro che conclusi, anzi il consiglio comunale di Ancona (la seduta è durata fino a tarda sera) ha dato un contributo decisivo per spostare posizioni troppo rigide o incerte.

Ad Ancona, partito repubblicano e partito socialdemocratico, insieme a tutti gli altri (solo la DC sembra tagliarsi fuori) hanno ripetuto nella sostanza gli intendimenti già contenuti nel documento unitario: ci sono possibilità di ampia convergenza, sia sul documento programmatico per il comune di Ancona, presentato dal PSI, sia sul rifiuto di pregiudiziali politiche. Su questa base si potrà formare la maggioranza e la giunta di Ancona.

Intanto — dicevamo — la gente aspetta risposte dalla Regione e dai partiti che hanno l'obbligo di fare il governo. Sarebbe un elenco senza fine se dovessimo riferire di tutte le sollecitazioni, giunte ai giornali, ai gruppi politici, alla presidenza del consiglio e personalmente al presidente Bastianelli.

A Urbania, i partiti del consilio comunale (PCI, DC, PSI) hanno approvato un ordine del giorno in cui si chiede il superamento di ogni pregiudiziale per formare la giunta regionale. E poi ancora, il comune di Monte San Vito in provincia di Ancona (chiede la attuazione della legge Quadrifoglio, della casa, della riforma sanitaria), la giunta comunale di Pesaro e l'amministrazione provinciale di Pesaro. Pressanti appelli giungono da più di mille lavoratori del legno ed edili di 30 fabbriche del pesarese; dai metalmeccanici di Ancona (la FLM chiede un governo aperto a tutte le forze politiche).

Anche il mondo contadino è in fermento: le tre organizzazioni dei braccianti, ovvero le segreterie regionali, protestano pr la mancata attuazione della legge quadrifoglio contro i residui passivi che fanno marcire nelle banche tante preziose disponibilità di denaro. Chiedono di istituire le commissioni previste dalla legge sulle terre incolte e malcoltivate.

C'è poi una infinità di aziende cooperative e private: i giovani coltivatori «Alto Metauro» di Sant'Angelo in Vado, la cooperativa edile «Durantina» di Urbania, i lavoratori della SAEF di Civitanova, molte imprese tessili della zona di Urbania. La gente insomma non ne può più. Ne terranno conto i partiti, e soprattutto PRI e PSDI, mercoledì prossimo in consiglio regionale?

Al Comune di Fermo

Colpo di mano dc: eletto un sindaco di minoranza

Un repubblicano a capo della giunta socialcomunista (dimissionaria) - Gioco al massacro della DC col PCI

FERMO — Tre le cose che succedono d'estate, va inclusa l'elezione a sindaco di Fermo di un esponente della minoranza repubblicana che viene a trovarsi a capo di una giunta socialcomunista (seppure dimissionaria). Il colpo di mano promosso dalla DC e reso possibile dalla astensione del voto per il sindaco da parte del PSI e del PSDI, ha così costituito un paradosso da cui non sarà facile districarsi, dal momento che dietro l'avvocato Emiliani (che ha prevalso di un voto sul candidato comunista Folicaldi) non esiste alcun accordo di nuova maggioranza; è soltanto il frutto, infatti, di un gioco al massacro contro il PCI che a Fermo dura da oltre un anno e che come primo risultato aveva già condotto allo sfaldamento della giunta di sinistra.

Un sindaco di minoranza, al punto in cui stanno i rapporti tra i partiti, rischia di restare tale per mesi e il paradosso creatosi diviene così la spia perfetta del disagio che certe forze politiche denunciano ancora nel fronteggiare con la dovuta serietà una crisi che sta provocando lacerazioni sempre più profonde tra l'ente locale e la popolazione.

La reazione della città, infatti, è stata un misto di stupore e di preoccupazione: poca gente, infatti, ha riso dinanzi a questo «divertissement» di mezza estate e si attende ora di misurare la reale portata politica di questa iniziativa, che pone ancora sul banco degli accusati la Democrazia cristiana, la quale, mentre da un lato predicava l'unità (usando ancora una volta in maniera spregiudicata della credibilità politica e morale dell'ex presidente della Regione Marche, professor Tolli) dall'altro non ha saputo resistere alla tentazione di un revanscismo da basso cabotaggio cogliendo la prima occasione che si è presentata per seminare nuove contraddizioni e più profonde lacerazioni.

All'elezione dell'avvocato Emiliani si è potuti giungere, comunque, anche per il persistere di divisioni all'interno delle forze della vecchia maggioranza di sinistra. Poche ore prima della seduta consiliare era sembrata cosa fatta un'ipotesi di accordo per ridare vita alla precedente giunta, ma tutto è saltato per una serie di ambiguità, più o meno consapevoli, concernenti comunicati da fare e indicazioni di nomi da avanzare. D'altra parte, si trattava di fronteggiare un attacco sottile della DC che attraverso la proposta di una giunta laica comprendente gli indipendenti eletti nelle liste comuniste e appoggiata da PCI e DC, rilanciava un discorso in cui chiari erano gli elementi di discriminazione anticomunista. Ed infatti, il partito comunista ha subito ribadito che nessuna proposta viziata alla base da simile discriminazione poteva essere accettata.

Prendendo per buone le affermazioni socialdemocratiche che non esistono accordi sottobanco per tornare a giunte arretrate, di marca centrista o di centro-sinistra, il mandato «esploratore» dell'avvocato Emiliani dovrebbe risolversi senza esiti, dopo di che la parola dovrebbe tornare alle forze della sinistra, ammesso che nel frattempo riescano a superare senza gravi lacerazioni le polemiche di questi giorni.

s. m.

Il PCI chiede la convocazione del Consiglio

Solidarietà ai lavoratori dopo la serrata della Pozzi

SPOLETO — Il gruppo consiliare comunista di Spoleto ha chiesto al sindaco la convocazione d'urgenza del Consiglio comunale per esaminare la situazione creatasi allo Stabilimento Pozzi, dopo le note vicende che hanno visto quella direzione adottare misure provocatorie contro la lotta operaia per il contratto e la ristrutturazione della fabbrica. Ai lavoratori in lotta è giunta nei giorni scorsi in forme concrete la solidarietà delle forze politiche democratiche, dei parlamentari, delle categorie, delle istituzioni.

«Le provocatorie azioni della azienda» sono state condannate in un pubblico manifesto unitario, dopo una assemblea in fabbrica, insieme ai lavoratori ed ai rappresentanti della FLM provinciale e di CGIL-CISL-UIL comprensoriali, dal sindaco di Spoleto, dai compagni onorevoli Scaramucci, Bartolini e Conti, dal senatore dc De Carolis, dal professor Lisci in rappresentanza del PSI.

Dopo la grande manifestazione di piazza di venerdì sera, nel corso della quale si sono associati nella solidarietà e nel sostegno alla lotta operaia con i partiti ed i sindacati, i rappresentanti dei commercianti e delle forze della cultura e dell'arte presenti in questo momento a Spoleto, ancora una iniziativa è stata presa dai deputati del PCI Conti, Bartolini, Scaramucci e Ciuffini che hanno chiesto al Ministro del Lavoro Scotti di intervenire presso la Pozzi perché receda dalla sua grave ed ingiustificata posizione di ritiro della direzione dallo stabilimento (praticamente una serrata), così che possa riprendere l'attività produttiva.

Allo Sferisterio di Macerata

Una tromba d'aria mentre i cantanti provano la «Tosca»

Violentissime raffiche si sono abbattute sul palcoscenico - Gravi danni alle scene

MACERATA — Con la prima di «Tosca» di Puccini si apre domani sera come previsto la quindicesima stagione lirica dell'arena Sferisterio. Squadre di operai stanno infatti lavorando senza sosta per il rispetto del programma, rimettendo in piedi le scene dell'opera abbattute e seriamente danneggiate da un fortunale scaricatosi l'altra sera sull'arena, mentre Placido Dominga, Orianna Santunione, l'americano Mac Neil, il resto del cast con il coro e il regista stavano provando l'opera.

Poco dopo le 23, secondo il racconto dello scenografo Roberto Laganà, una serie di raffiche violente e improvvise ha preso a sferzate il palcoscenico, quasi «risparmiando» la platea dove erano raccolti alcuni appassionati. Probabilmente è stata la stessa struttura dell'arena, con le sue mura alte e ininterrotte, a favorire la formazione di una vera e propria tromba d'aria. Gli artisti in quel momento sul tavolato del palcoscenico sono riusciti a guadagnare le quinte, mentre venivano accesi i due grossi riflettori e attraverso l'impianto di amplificazione si ripetevano inviti a sgomberare. Poi una dopo l'altra, tutte le scene si sono rovesciate spinte dal vento che ha spezzato cavi e divelto supporti, piegando addirittura dei tubi metallici di sostegno.

Placatasi la forza delle raffiche, è immediatamente iniziato il lavoro di risistemazione, mentre si tentava un primo bilancio dei danni che ammonterebbero a una quarantina di milioni. Gli operai del comune e alcuni allievi dell'Accademia delle belle arti che hanno contribuito alla realizzazione delle scene si sono divisi in squadre: lavorando a ritmo serrato assicureranno una regolare effettuazione della stagione.

Flagellate dal vento, trasformatosi in alcune zone di violente trombe d'aria anche le coste maceratesi. A Civitanova Marche sono stati scoperchiati alcuni capannoni della Trafileria (una delle maggiori industrie cittadine). Danneggiate anche un paio di abitazioni, mentre alcune vetture sono andate letteralmente distrutte. A Porto Recanati il vento ha messo a repentaglio l'incolumità dei campeggiatori ospiti de «La Pineta», rovesciando roulette e lacerando tende. Una donna è rimasta ferita, investita da schegge di un vetro andato in frantumi. Ovunque i vigili del fuoco sono stati impegnati in lavoro straordinario.

Iniziative del Comune per evitare spiacevoli disagi nel prossimo anno scolastico

In diminuzione a Terni il numero degli studenti

Nel '78-79 gli alunni che si sono iscritti alle medie inferiori e superiori sono meno dell'anno precedente - La mappa delle aule disponibili - Un opuscolo dell'amministrazione

TERNI — Mentre c'è ancora chi trepida per gli esami di maturità, già si pensa all'inizio del prossimo anno scolastico. Finita l'estate e giunto il momento di varcare nuovamente le soglie delle scuole, abitualmente ci si imbatte nelle spiacevoli sorprese: le aule che mancano, i riscaldamenti che non funzionano e via dicendo. La dimensione di questi disagi non è nemmeno lontanamente, a Terni, quella di altre città. L'amministrazione comunale comunque ha voluto premunirsi e ha raccolto tutti i dati disponibili e li ha trascritti su un volumetto che ha per titolo «Nota sul profilo statistico della situazione scolastica a Terni», elaborato dagli uffici addetti alla programmazione e alla scuola del Comune.

Contemporaneamente è stato distribuito un altro opuscolo, questa volta a cura dell'Ufficio scolastico interregionale per il Lazio e l'Umbria, sulla cui copertina il titolo dà già l'idea del contenuto: «1979: Distretti dell'Umbria in cifre». Quest'ultimo è interessante per un primo esame dei fenomeni che si verificano nell'ambito della nuova entità territoriale chiamata dal legislatore «distretto scolastico».

Si prenda, per quanto riguarda la provincia di Terni, il distretto Narnese-Amerino. «Tra Narni e Amelia, centro del distretto — si dice nel volumetto — non vi è praticamente nessuno scambio di alunni frequentanti istituti presenti in una delle due località. Così 159 ragazzi di Narni vanno a frequentare l'Istituto tecnico industriale di Terni e nessuno va ad Amelia, dove pure esiste un istituto tecnico industriale, ma che è disertato da 31 ragazzi che da Amelia stessa si recano a Terni». Di casi analoghi se ne registrano parecchi. Colpa della carenza di servizi di trasporto, retaggio di vecchie abitudini, errori della localizzazione delle sedi? Il fenomeno viene registrato, ma a queste domande occorrerà dare delle risposte.

Ancora più dettagliata la indagine condotta dal Comune di Terni, che parte da una constatazione dello stesso assessore alla Pubblica Istruzione: «di fronte alla complessità e alla drammaticità dei problemi — scrive nella prefazione l'assessore Walter Mazzilli — sarebbe velleitario e falso ritenere di risolvere in maniera autarchica la questione scuola che ha dimensioni nazionali».

A Terni i problemi sono meno drammatici che altrove perché l'ente locale si è sostituito al governo, coprendo con la propria iniziativa, le carenze che altrimenti ci sarebbero state. Il bilancio è buono. «Il patrimonio edilizio — sostiene Mazzilli — è in gran parte in buone condizioni, in quanto il 70% degli edifici è stato costruito in questi ultimi 30 anni. Positivo è il rapporto aule-alunni, che è di 1 a 16 nelle elementari, 1 a 22 nella media unica, 1 a 26 nelle medie superiori. La percentuale delle aule adattate è del 6% nelle elementari, del 20% nella media unica, del 6% nelle medie superiori, a fronte di una media nazionale che è rispettivamente del 13%, del 24% e del 21%».

C'è una popolazione scolastica che sta diminuendo. Nell'anno scolastico appena conclusosi le iscrizioni alle medie superiori sono state di meno del 4,4% rispetto all'anno precedente. Gli alunni che si sono iscritti alla prima media sono diminuiti del 12,82%. Alle scuole elementari complessivamente il numero degli iscritti è salito dell'1,05%, ma le iscrizioni alla prima classe sono diminuite dello 0,13%. Anche alle superiori si sono iscritti 105 studenti in meno, con un decremento dell'1,40%. Tutto questo dovrebbe portare alla conclusione che per quanto riguarda la cronica carenza di aule non ci dovrebbero più essere grosse difficoltà. Non è così. Questa constatazione è in parte vera per i quartieri dove non si registrano forti incrementi della popolazione, mentre laddove i quartieri si sono sviluppati a macchia di olio, le difficoltà ci sono. In particolare a Cospea, Campo micciolo, Sesure.

Purtroppo il Comune sa già di poter contare su un finanziamento di molto inferiore a quelle che sono le reali esigenze. L'attenzione sarà però concentrata in primo luogo su questi quartieri, in particolare «gli interventi che saranno realizzati — è detto nel volumetto — riguardano l'ampliamento delle scuole elementari di Le Grazie, di via XX Settembre, l'ampliamento delle scuole medie, la costruzione di una scuola materna a Borgo Rivo».

g. c. p.

La rassegna «In Teatro '79»

Mimi, giocolieri, attori impazzano per strade e piazze di Polverigi

Grande successo della terza edizione della manifestazione - Le rappresentazioni del mago Bustric

POLVERIGI — La rassegna di mimi e clowns «In Teatro '79» sta diventando a Polverigi (alla villa comunale) la festa per tutti, cittadini, attori e organizzatori. Cominciata sabato scorso con «La coppia buffa» dei Colombaioni, ha avuto un momento di vero successo nella mattinata di domenica, quando il mago Bustric ha inscenato una gustosa rappresentazione offrendola ai credenti che uscivano dalla chiesa del piccolo paese della provincia di Ancona.

Ieri sera c'è stata la replica di «Chopelia» spettacolo del grande mimo francese Farid Chopel. Sempre ieri, di scena anche i Platypus, mimi e giocolieri di diverse nazionalità, ed il gruppo Shaula di Sassoferrato che ha presentato «Gioco ad incastro».

Questa sera cominciano gli incontri di approfondimento sulla tematica del comico mimico con una conferenza del prof. Franco Ruffini e di Bustric. Alle 10,30 il gruppo Quinto Piano di Ancona presenta «Ulissea».

Alla rassegna, giunta alla sua terza edizione, partecipano ogni sera non meno di mille persone tra attori, mimi e giocolieri, ospiti dei seminari. La manifestazione organizzata dall'Amelac e dal comune di Polverigi, si conclude il 15 luglio prossimo.

Nelle foto: **due protagonisti della rassegna di Polverigi, il mago Bustric, e il gruppo dei Platypus**

A fine luglio l'Istituto nazionale trasporti vuole cessare l'attività

Una corsa contro il tempo per salvare i posti di lavoro e le linee dell'Int

In pericolo l'occupazione di 93 dipendenti - La regione acquisterebbe materiali rotabili e immobili - Un consorzio gestirebbe il servizio - Tentativi di boicottaggio da parte della DC

ASCOLI PICENO — Come si sa, per decisione unilaterale, l'INT (Istituto Nazionale Trasporti) cesserà la propria attività alla fine del mese di luglio.

L'Istituto ha già fatto recapitare ai suoi 93 dipendenti operanti nelle due provincie di Ascoli e Macerata le lettere nelle quali viene loro comunicata questa decisione. «A far tempo dalle ore 24 del 31-7-79» vi è scritto. «Dopo tale data — si aggiunge — il rapporto di lavoro proseguirà con il nuovo gestore cui il competente organo regionale avrà affidato il servizio».

Da oggi alla fine del mese sono quindi da scongiurare due pericoli: che i 93 dipendenti dell'INT restino senza lavoro e che il servizio trasporti (soprattutto nelle due tratte Ascoli-S. Benedetto e Civitanova-Macerata, quanto mai affollate di viaggiatori, soprattutto studenti, operai ed impiegati pendolari) venga comunque garantito e con una gestione sempre pubblica.

I comuni della Vallata del Tronto, soprattutto quelli della Media Vallata, hanno lavorato e stanno tuttora lavorando sodo perché il servizio non venga sospeso. Si stanno infatti definendo tutte le operazioni per avere pronto il piano tecnico-finanziario che possa permettere al consorzio, già costituito, dei comuni per i trasporti pubblici nella Vallata del Tronto (al quale, finalmente, dopo 7 anni — facendo perdere, con questo, del tempo non indifferente — ha aderito anche il comune di Ascoli) di rilevare il servizio trasporti attualmente gestito dall'INT.

Intanto, oggi ad Ancona si tiene un incontro a quattro, consorzio, sindacato e regione da una parte e INT dall'altra per stabilire i modi, i tempi e i finanziamenti per il passaggio al consorzio del servizio trasporti. La regione contribuirà, a totale copertura, per l'acquisto del materiale rotabile e degli immobili. Successivamente dovrebbe affidare le concessioni al consorzio.

E' necessario, in questa fase, battere tutti i tentativi palesi e occulti, di affidare le concessioni a privati, comprese le concessioni «pull» (sostitutive del servizio ferroviario), cosa d'altronde non possibile per legge, se non dietro apposita delibera della regione. Per evitare poi che dal 1° agosto — fintanto che il consorzio non sarà in grado di rilevare il servizio — manchino i tempi tecnici (l'affidamento per la redazione del piano tecnico-finanziario è stato dato solo poco tempo fa; i ritardi non sono imputabili però al consorzio, bensì ai tentativi di boicottaggio e di ostruzionismo tuttora portati avanti dalla DC) deve continuare a gestirlo lo INT stesso. Del resto lo stesso istituto ha concordato con la Regione Abruzzo il passaggio graduale fino ed entro il dicembre '79. La stessa cosa si può e deve fare per la regione Marche.

Alla Pretura di Città di Castello

Imboscava gasolio Denunciato dalla Finanza

Un distributore di benzina che esponeva il cartello «Tutto esaurito» nascondeva 2850 chili di carburante

La guardia di finanza di Perugia ha denunciato alla Pretura di Città di Castello il gestore di un distributore di benzina di una frazione del comune tifernate per imboscamento di carburante.

Nel corso dell'indagine, promossa dalle stessa guardia di finanza dal primo al sette luglio, sono stati infatti visitati quei dodici impianti che avevano esposto il cartello «tutto esaurito». In uno di questi casi, quello appunto di Città di Castello, i finanzieri hanno scoperto nel deposito di servizio 2850 chili di gasolio da autotrazione. Per i reati per i quali il gestore è stato denunciato è prevista la reclusione sino ad un massimo di due anni. Aldilà però della gravità del fatto di cronaca, non può sfuggire la sensazione che va ormai prendendo piede fra l'opinione pubblica, l'episodio di Città di Castello ne è una testimonianza, e cioè che fra non molto ci sarà carenza di gasolio.

Tutto ciò nonostante il comunicato rassicurante del ministro dell'industria Nicolazzi, che, beato lui, continua a sostenere che i provvedimenti emanati dal suo dicastero (per la verità non si conoscono quali) fanno venire meno le più immediate preoccupazioni.

Intanto però, questo appare certo: i carburanti continuano a scarseggiare e qualcuno si preoccupa già di accumulare le scorte

Nei giorni scorsi frattanto il comitato regionale della Confcoltivatori aveva denunciato la mancanza di gasolio e le prime difficoltà che cominciavano a registrarsi per gli agricoltori umbri. La presa di posizione ufficiale chiedeva inoltre un atteggiamento più incisivo del governo, che secondo la Confcoltivatori è latitante. D'altra parte dello scabroso problema si èra già interessato la settimana scorsa l'assessore regionale Alberto Provantini: a Terni infatti qualche giorno fa si è tenuta una riunione proprio per fare il punto della situazione. Oggi la questione tornerà al centro dell'attenzione degli amministratori locali: la giunta comunale di Perugia ha infatti convocato per questa mattina una riunione per discutere «con tutti i soggetti interessati, i problemi concernenti l'approvvigionamento del gasolio, soprattutto per quanto riguarda l'uso agricolo».

Incontro a Roma per la Itres Blocco delle merci alla Iganto

TERNI — Si fa sempre più dura la lotta nelle fabbriche del complesso chimico di Nera montoro. La vertenza contrattuale si intreccia con vicende più strettamente a carattere aziendale. Per il rinnovo del contratto sono bloccate da una settimana le portinerie della IGANTO, una delle industrie ENI-ANIC. Ieri c'è stata anche un'assemblea e un corteo interno. Il blocco della portineria per le merci in uscita sarà mantenuto anche per la giornata di oggi. Alla ITRES invece è in piedi una vertenza aziendale che si trascina ormai da parecchi mesi.

In un recente incontro svolto a Roma, la direzione ha prospettato le linee di un piano di risanamento che comporterebbe la riduzione di 60 posti di lavoro. Ieri mattina si è svolta in fabbrica una affollata assemblea alla quale hanno partecipato rappresentanti della FULC provinciale. Il giudizio sul piano è negativo e nei prossimi giorni si prenderanno altre iniziative di lotta.

Terni: sventato un attentato ad una cabina elettrica

TERNI — La città ha corso il rischio di restare senza nergia elettrica, a causa di un attentato alla cabina di trasformazione della azienda servizi municipalizzati che si trova nelle vicinanze dello stadio. Gli attentatori sono penetrati all'interno delle cabine, che si trova in una zona isolata, nel pomeriggio di domenica. Hanno imbevuto nella benzina alcuni fogli di giornali e li hanno posti sopra una trasformatore di corrente per dargli fuoco. Non hanno però potuto portare a termine il loro piano, perché gli operai di servizio si sono accorti del trambusto e sono accorsi costringendoli alla fuga.

Una cooperativa di giovani diplomati, la C.B.C., ha già iniziato i lavori al duomo di Orvieto

Saranno ripuliti e restaurati i bassorilievi del Maitani

L'inquinamento atmosferico ha ricoperto la cattedrale orvietana di uno strato alterato e sporco - Scoperte sotto tracce di argento e colori

ORVIETO — Gli splendidi bassorilievi della facciata del duomo di Orvieto attribuiti al Maitani verranno restaurati. L'inquinamento atmosferico che da 30 anni a questa parte colpisce i monumenti italiani non ha risparmiato infatti neppure la cattedrale orvietana. Gli acidi che si formano nell'aria inquinata spesso dai prodotti di combustione delle autonomibi hanno sortito i propri effetti sul carbonato di calcio, parte costituente del marmo, trasformando così una parte di quest'ultimo in solfato di sodio, cioè gesso solubile. I fattori meteorologici hanno poi fatto la loro parte.

La sovrintendenza alle Belle arti di Perugia se ne è preoccupata ed ha affidato i lavori di restauro dei 4 bassorilievi ad una cooperativa di giovani diplomati dell'istituto centrale di restauro di Roma, la C.B.C. (Cooperativa di conservazione dei beni culturali). La stessa cooperativa che due anni fa restaurò gli affreschi di Ugolino d'Ilario sempre nel duomo di Orvieto.

Dai primi risultati delle analisi effettuate sui prelievi del marmo i bassorilievi del Maitani appaiono così: una pietra restata sana con sopra uno strato alterato e sporco.

In attesa comuque dell'inizio dei lavori previsto per settembre ottobre di quest'anno la C.B.C. ha già iniziato in questi giorni i lavori di «pulitura» dei bassorilievi. «Usiamo un composto gelatinoso ad azione leggermente basica — spiegano i giovani della cooperativa — a volte l'operazione va ripetuta, può durare anche 24 ore, è necessaria molta pazienza per non deteriorare ciò che c'è sotto». E proprio sotto lo strato di sporco è stata già fatta una prima scoperta interessante: tracce di argento ed alcune parti giallo rosate. Una preparazione alla policromia? Si suppone di sì. Ma soltanto le ricerche di archivio, che verranno iniziate al più presto, potranno affermare con sicurezza se nel 1400 i bassorilievi del Maitani fossero colorati. Importante per ora è «La creazione ed i fatti della genesi» o «Le profezie e la storia della redenzione» o ancora «La Resurrezione» tornino come nuovi.

p. sa.